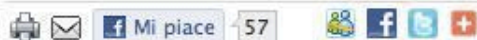


APPUNTAMENTI

17/04/2011 - INTERVISTA

"Un Mozart come non lo avete mai sentito prima"



Il maestro Cilluffo: "Una versione del Requiem al debutto a Torino, ne sono molto orgoglioso"

FRANCA CASSINE

TORINO

Un Requiem d'eccezione va in scena al Conservatorio in una triplice data e per un incrocio di stagioni. Si tratta di una versione filologica e poco nota del capolavoro mozartiano proposta per la prima volta da un ensemble italiano (e tutto torinese). Se martedì alle 21 debutta nel programma concertistico dell'Orchestra Filarmonica di Torino (biglietti esauriti), oggi alle 17 c'è la prova generale aperta al pubblico, mentre domani alle 21 viene presentato nel cartellone della Stefano Tempia.



Francesco Cilluffo, 32 anni, torinese, ritrova per tre sere, nell'orchestra che dirige, i suoi ex compagni. Eseguiranno una versione poco nota del capolavoro mozartiano

Un progetto tutto «made in Turin» con la Filarmonica, il coro della Stefano Tempia diretto da Michele Frezza e il gruppo Vocale Euphonè guidato da Alessandro Ruo Rui, accompagnati dal soprano Chiara Giudice, dal mezzo soprano Annalisa Stroppa, dal tenore Alejandro Escobar e dal basso Maurizio Franceschetti, solisti selezionati dall'Accademia della Voce. Sul podio il trentaduenne Francesco Cilluffo, anche lui torinese. «Il Requiem in re minore K. 626 di Mozart - spiega il maestro nella revisione realizzata nel 1991 da Robert Levin (pianista, compositore e musicologo americano) non è mai stato eseguito a Torino, rarissimamente in tutta la nazione e mai da una compagine interamente italiana. Levin tenta di ricostruire l'autentico idioma mozartiano, in parte contraffatto dalle operazioni di completamento effettuate dall'allievo di Mozart, Franz Xaver Süssmayr, che introdusse errori di stile e di composizione estranei al linguaggio dell'autore».

Quali sono le peculiarità?

«Il timbro generale di questo Requiem è meno patinato e classico, più crudo e diretto. Alcune specificità lo rendono diverso da ciò che si è abituati ad ascoltare. La prima, meno rilevabile dai non addetti ai lavori, è rappresentata dai cambiamenti di strumentazione, che diventano più barocchi. Mancano poi i raddoppi appesantiti delle voci che rendono tutto più sciolto, più scorrevole. Però la variazione sostanziale che risulterà evidente a tutti è quella che riguarda il pezzo più popolare del Requiem: "Lacrimosa". Levin ha composto la fuga sull'Amen (assente nella versione di Süssmayr, ndr) seguendo gli abbozzi di Mozart scoperti nel 1961. Quindi se abitualmente si sente finire l'Amen su due accordi maggiori abbastanza imponenti, in questo caso lo si percepisce con una breve ma concitata fuga».

Com'è stato lavorare con l'Orchestra e con i Cori?

«Devo dire che la Filarmonica sta attraversando un periodo di grazia. Il livello è alto, anche per il fatto di avere un meraviglioso primo violino, Sergio Lamberto, che ha creato le condizioni di lavoro ideali. Per cui il mio compito è stato semplice perché l'impegno e la partecipazione sono stati grandi. Ho trovato da parte di tutti un'ottima risposta allo studio dell'ordito mozartiano, del colore presente all'interno di queste grandi architetture e devo dire che i risultati si cominciano a vedere. Spero che il pubblico apprezzi».

Lei è molto giovane e, oltre a dirigere, è anche compositore.

«Bisogna considerare che a 32 anni in Inghilterra o in America dirigere una grande orchestra è normale. In Italia, dove c'è molta difficoltà nel ricambio generazionale, sembra un fatto eccezionale. Tuttavia, al di là del dato anagrafico, per fare bene questo mestiere è necessario avere qualcosa da dire e io, essendo anche compositore, sento di avere molto da esprimere».

Collaborando con autorevoli orchestre, lei gira il mondo. Che effetto le fa tornare nella sua città?

«Sono felice, anche perché ho ritrovato nell'orchestra dei miei ex compagni, ora diventati ottimi professionisti. Poi trovo emozionante il fatto che quest'esperienza è totalmente torinese. È importante evidenziare che se c'è una cosa sulla quale l'Italia può e deve fare ancora molto è mettere insieme le proprie forze locali per arrivare a punte d'eccellenza. In questo caso Torino si dimostra ancora una volta lungimirante».

Conservatorio G. Verdi

Piazza Bodoni

Tel: 011/53.33.87